

Pietro Colletta

Il memoriale di Pedro Nieto

Euno Edizioni

© 2013
Euno Edizioni
Via Mercede 25
94013 Leonforte (En)
Tel. e Fax 0935 905877
info@eunoedizioni.it - www.eunoedizioni.it

ISBN 978-88-6859-002-4

Finito di stampare nell'ottobre 2013
da Photograph - Palermo

Nota dell'autore

Questa edizione del *Compendium* di Pedro Nieto è stata frutto dei miei studi per la tesi di laurea e di laboriose ricerche condotte negli anni successivi: infatti in un'edizione precedente, curata dall'agostiniano Carlos Alonso, si evidenziavano non poche lacune e mende testuali di notevole importanza, oltre alla mancanza assoluta di note di commento, indispensabili per la comprensione dei contenuti dell'opera.

Dell'apprezzamento del mio lavoro, che li spinse ad accoglierlo negli *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo – Studi e Ricerche*, 41 (volume monografico del 2004), ringrazio Giovanni Ruffino, allora Preside della Facoltà di Lettere palermitana, e Salvatore Fodale, che vi volle anche premettere una breve ma lusinghiera presentazione, che qui si ristampa. Il volume, tuttavia, privo di ISSN e ISBN, era fuori commercio e non facilmente reperibile. Mi è sembrato che valesse la pena, dunque, di ripresentarlo oggi, in una nuova veste tipografica, e con l'aggiunta di una nota bibliografica nella prima edizione mancante.

Pietro Colletta

Presentazione

La relazione sul Messico, scritta da un frate agostiniano, il creolo Pedro Nieto, per informazione della Propaganda Fide, subito dopo la sua istituzione da parte di Gregorio XV, è una fonte di vario e molteplice interesse, finora solo parzialmente e inadeguatamente nota. Alla ripetizione e conferma di notizie non nuove, aggiunge anche informazioni e considerazioni che sono frutto di esperienze dirette.

Aspetti storici, geografici, etnografici, ma pure amministrativi, economici, linguistici e naturalmente religiosi, sono dall'autore presi in considerazione, nella duplice versione di un memoriale, che deve servire a definire stato e prospettive di un rapporto rinnovato tra colonizzazione ed evangelizzazione nella Nuova Spagna.

Il clima generale è di tensione tra la Corona spagnola, che vuole mantenere, come in Sicilia con la Legazia o Monarchia, il controllo anche dell'organizzazione e attività ecclesiastica, e la Sede Apostolica che sta cercando di recuperare autonomia nell'opera di propagazione della fede, ma la tensione si riflette a sua volta all'interno della stessa Chiesa locale, tra episcopato e ordini religiosi. Anche di tutto ciò è testimonianza la relazione di Pedro Nieto.

Pietro Colletta con l'edizione, annotazione e introduzione storica ha saputo tenere degnamente fede all'impegno occasionalmente implicito nel proprio nome, confermando che *nomina sunt omina*.

Salvatore Fodale

Premessa

Dietro un'informazione erronea, ricevuta nell'Archivio Storico della Congregazione 'de Propaganda Fide', che mi indicava l'opera come del tutto inedita, nel 1998 per la mia tesi di laurea, avevo lavorato sul testo del *Compendium* dell'agostiniano Pedro Nieto, il cui manoscritto, del 1628, è conservato nel suddetto Archivio. Successivamente i miei interessi si sono rivolti altrove, cioè alla storia medievale, ed in particolare all'edizione di fonti cronachistiche siciliane, ma ho continuato a 'curiosare' su fatti di storia messicana, e non escludevo di rivedere e dare alle stampe il frutto della mia precedente fatica.

Appresa la notizia da un confratello con cui mi ero trovato a discutere della cosa, lo studioso agostiniano Carlos Alonso mi ha fatto avere un suo articolo, apparso su una rivista agostiniana spagnola nel 1993, in cui, dopo una breve introduzione sull'autore, si presenta il testo del *Compendium*, a me già noto.

Poiché nel manoscritto miscelaneo che contiene il *Compendium*, al testo della relazione segue un riassunto, destinato verosimilmente ad essere letto nel tempo succinto di due riunioni della Congregazione (vd. *infra*), ed io avevo trascritto e studiato anche questa redazione minore, rilevando che, rispetto alla relazione originaria, i contenuti vi apparivano in più punti modificati – ora con qualche precisazione o aggiunta, ora con qualche diversificazione –, ho pensato, in un primo momento, che sarebbe stato utile fornire il testo realmente noto ai Cardinali della Congregazione, che ho chiamato *Compendium Minus*, facendo delle osservazioni in merito a quel che lo differenziava dal *Compendium*.

Inoltre, non essendovi nell'edizione dell'Alonso alcuna nota sui contenuti, di interesse geo-etnografico, ma anche storico-religioso, del *Compendium*, ho ritenuto che avrebbe potuto essere utile presentare in un altro studio, il frutto delle osservazioni che avevo già raccolto in merito. Quest'intento mi ha indotto istintivamente a rileggere la relazione, questa volta nel testo edito dall'Alonso. A questo punto ho constatato che, beninteso che sono da apprezzare alcuni interventi cor-

rettivi dell'editore sul testo fornito dal manoscritto – alcuni per altro già apportati autonomamente da me nella trascrizione fatta per la mia tesi –, vi sono, a parte non pochi errori tipografici, diverse omissioni, non solo di singole parole, ma di intere espressioni, che sottraggono informazioni utili o addirittura impediscono al lettore di capire il contesto che si trova davanti. Accanto alle omissioni inoltre, vi sono trascrizioni lessicali erronee, mende sintattiche, cattiva distinzione qua e là dei capoversi ed interpunzione inopportuna, che spesso risultano di non lieve ostacolo, al pari delle omissioni, all'intelligibilità del testo, o per lo meno ne rendono problematica la lettura, e costringono a ritornare più volte sullo stesso passo per cogliere, per lo più in via di supposizione, quel che dice l'autore.

Dovendosi fare degli interventi in parecchi passi del testo, ho ritenuto che una nota di precisazioni testuali non sarebbe stata comunque utile, sul piano pratico, a rendere agevole al lettore la consultazione di un testo troppo mendoso. Volendo portare un contributo fattivo, bisognava riproporre il testo nella sua interezza, e così mi sono sobbarcato a questa fatica, rilevando nella nuova edizione, col carattere corsivo, le divergenze da quella dell'Alonso, e aggiungendo un apparato critico in cui sono inserite anche delle brevi osservazioni sui contenuti, in poche parole e con rinvii ad una congrua introduzione – dalla quale ho ritenuto utile far precedere il testo –, sull'autore, sull'opera e sulle tematiche che vi si trovano affrontate. Qualche volta inoltre, nelle note, si dice qualcosa anche sul linguaggio dell'autore, ora per aiutare nella comprensione di passi stesi un po' faticosamente, di scarsa chiarezza, ora per rilevare, oltre alle pecche, dei tentativi di eleganza espressiva, dovuti alla destinazione dell'opera, che l'autore pensava, verosimilmente, che sarebbe passata per le mani di alti personaggi della gerarchia cattolica.

Stesi i tre capitoli introduttivi di cui si è detto, e fornito il nuovo testo del *Compendium*, con l'accompagnamento delle note opportune, ho fatto seguire in questo volume il testo del *Compendium Minus*, letto dinanzi alla Congregazione, discutendo in una introduzione sul suo confronto con la relazione maggiore. Integrano l'opera di Nieto due lettere, inedite come il *Compendium Minus*, utili l'una per la ricostruzione delle vicende personali di Nieto, l'altra per le notizie, che contiene, sull'esplorazione della California nel primo trentennio del XVII secolo. A chiusura del volume, come è di norma, si sono aggiunti due indici di nomi propri, di persone e di luoghi.

L'autore

1.1 - Pedro Nieto: cenni sulla biografia e sulla personalità.

Quando nel 1622, ad opera di papa Gregorio XV, venne fondata la Congregazione 'de Propaganda Fide', la prima preoccupazione, dei cardinali e del segretario della Congregazione, fu quella di acquisire le informazioni necessarie, per fare un bilancio dei risultati raggiunti nell'opera di evangelizzazione, dopo l'ampliamento dell'ecumene seguito alle scoperte colombiane. Particolare attenzione si decise di rivolgere ai territori scoperti e colonizzati di recente: furono contattati, pertanto, i Superiori generali degli ordini missionari, i Nunzi apostolici e numerosi vescovi in terra straniera, o anche dei semplici missionari. A tutti costoro fu richiesto di indicare, per le regioni da essi conosciute, i risultati raggiunti nella conversione delle anime, ed eventuali suggerimenti per la soluzione dei problemi incontrati nell'approccio con le popolazioni indigene. Si chiese anche, per trarre delle valutazioni in un quadro più ampio d'insieme, che si desse ogni informazione sul territorio, sia di natura geomorfologica e climatica, sia di natura etnica – su lingua, usi e costumi delle popolazioni –, e così anche sulle problematiche di natura politica, economica e sociale, delicate per le molteplici difficoltà che scaturivano da interessi contrastanti¹.

Una delle fonti d'informazione della Congregazione, per il Messico, fu l'agostiniano Pedro Nieto², che aveva svolto attività missionaria per trent'anni nel-

¹ Vd. J. Metzler, *Orientation, programme et premières décisions (1622-1649)*, in: *Sacrae Congregationis de propaganda fide memoria rerum*, vol. I/1: 1622-1700, Freiburg, 1972, pp. 146-196. Sul ruolo dei Nunzi apostolici in particolare, vd. G. Pizzorusso, "Per servizio della Sacra Congregazione de Propaganda Fide": i nunzi apostolici e le missioni tra centralità romana e Chiesa universale (1622-1660), "Cheiron", 30, 1998, 201-227.

² Sul Perù, vd. la relazione del francescano Gregorio Bolivar (APF, SOCG, – vd. *infra* n. 3 –, vol. 189, ff. 106v-121v), su cui vd. J. Metzler, *Orientation* cit., pp. 156 sg. Bolivar è autore anche di una relazione sulla Virginia (APF, *Miscellanea Varie*, vol 6, f. 194rv), edita da J. Metzler, *Der älteste Bericht über Nord-amerika in Propaganda-Archiv*, "Neue Zeitschrift für Missionswissenschaft", 25, 1969, 29-37. Su un altro 'informatore' della Congregazione in quegli anni, il carmelitano inglese Simon Stock, che forniva notizie sull'America setten-

la Nuova Spagna, e conosceva tre lingue indie, il nahuátl, l'otomí e il huasteco³. Per tre anni, in particolare, si era dedicato all'evangelizzazione degli Otomí e dei Huastechi, e, per mediazione di questi ultimi, era entrato in contatto anche con i Telnochí, una tribù non ancora convertita, che viveva a nord del fiume Pánuco, al confine con la Huasteca, fuori dalla giurisdizione spagnola⁴. Nato ad Almopico, in Messico, nel 1587, da Cristóbal e da María de Chávez, Pedro Nieto era un creolo, discendente della prima generazione di conquistatori⁵. Entrato nell'ordine agostiniano il 4 ottobre 1604, compì gli studi presso l'Università di Città del Messico, conseguendo il magistero in teologia il 15 gennaio 1618⁶. Nella stessa città, in seguito, insegnò filosofia e teologia per nove anni, almeno una parte dei quali nel Collegio di S. Paolo⁷. All'interno del suo ordine ricoprì la carica di Priore, quella di Vicario provinciale e quella di Visitatore, tre volte ciascuna.

Nel 1628, mentre era Priore del convento agostiniano dell'Havana⁸, si recò a Roma per chiedere, a nome della sua provincia, l'abolizione di un 'Breve' di Urbano VIII, di cui si dirà fra poco⁹, e, per se stesso, il riconoscimento del magistero in teologia, in considerazione dei meriti acquisiti nell'opera di evangelizzazione degli indios. Il titolo gli fu accordato già il 13 febbraio 1629, ma con una formula che ne subordinava la concessione, al superamento, da parte del religioso, di un esame d'idoneità. In quella stessa data riceveva dalla Congregazione l'incarico di missionario apostolico per l'America Settentrionale¹⁰: in cambio del pri-

trionale, vd. L. Codignola, *Terre d'America e burocrazia romana. Simon Stock, Propaganda Fide e la colonia di Lord Baltimore a Terranova, 1621-1649*, Venezia 1982.

³ La gran parte delle notizie di cui disponiamo sulla biografia di Nieto è contenuta, oltre che nel suo *Compendium*, su cui vd. *infra*, in due lettere, conservate nell'Archivio 'de Propaganda Fide' (d'ora in poi APF), nel fondo SOCG (= Scritture Originali lette nelle Congregazioni Generali), vol. 259, ff. 66r-67v e ff. 168r e 172v. La prima (ff. 66r-67v), scritta in latino, e qui edita in Appendice, 6.2, è quella di Martín de Peralta, di cui si dice *infra*. La seconda (ff. 168r e 172v), in italiano, è stata edita da C. Alonso, *Una relación sobre Mexico (1628) del Padre Pedro Nieto*, OSA, Archivo Agustiniiano, vol. 77, num. 195, 1993, pp. 75-136 (vd. pp. 135 sg.): è una richiesta della Provincia agostiniana del Messico alla S. Sede, perché sia concessa a Nieto una qualche carica ecclesiastica, e vi è tracciato un *curriculum vitae* del missionario, fino al 1636. Non reca data, ma poiché vi si legge che Pedro Nieto "ha fatto professione 44 anni sono", ritengo si debba datare, calcolando a partire dal 1604, al 1648.

⁴ Sulle difficoltà incontrate da Nieto nella loro evangelizzazione, a causa del divieto, posto dal Governatore ai Telnochí, di trasferirsi all'interno del territorio spagnolo, vd. *infra*, 3.7.

⁵ Nella lettera in italiano edita da C. Alonso (vd. *supra*) si legge "il suddetto Padre è delli Nobili di quelli Regni, et ancor discendente di quelli primi acquistatori di quelle regioni".

⁶ Per le date di nascita, d'ingresso nell'ordine, di conseguimento del magistero, vd. A Ruiz Zavala, *Historia de la provincia agustiniana del Santísimo Nombre de Jesús de Mexico*, 2 voll., México 1984, vol. II, p. 579, e C. Alonso, *Una relación cit.*, pp. 75 sg.

⁷ Tale informazione è fornita dallo stesso Nieto nel *Compendium*, 28,13. I numeri di capitolo e di paragrafo del *Compendium* indicati qui, e sempre d'ora in poi nei rinvii, non figurano nel manoscritto, ma sono stati da me aggiunti, nell'edizione proposta *infra* in 4.3, appunto per agevolare riferimenti e citazioni: vd. *infra*, 2.2.

⁸ Con questo titolo firmò il *Compendium*, consegnato in quell'anno alla Congregazione.

⁹ Si tratta del 'Breve' del 25/9/1627, con il quale si stabiliva l'alternanza, fra creoli e Spagnoli della madre patria, nella carica di Provinciale del Messico: la richiesta d'abolizione si trova in APF, SOCG, vol. 259, f. 169r, seguita da una copia del medesimo 'Breve' (ff. 170rv) e da una copia di un altro 'Breve', di Pio V, del 23 marzo 1567 (ff. 170v-171r), citato a sostegno della richiesta. Sul problema dell'alternanza, ampiamente trattato nel *Compendium*, vd. *infra*, 2.1 e 3.8.

¹⁰ Per la ricostruzione dei rapporti intercorsi, in questa fase, tra Nieto e la Congregazione, e la documentazione relativa, vd. C. Alonso, *Una relación cit.*, pp. 77-80.

vilegio ottenuto, evidentemente, Nieto si era messo a disposizione della Congregazione, che cercava di muovere i primi passi per l'organizzazione dell'impegno missionario nel Nuovo Mondo, ma faticava a trovare spazi di azione autonoma, a causa del diritto di Patronato, di cui godeva la Corona spagnola.

Dopo essersi sottoposto all'esame previsto, e dopo avere ricevuto, il 24 novembre del 1629, conferma definitiva del magistero richiesto, Nieto rimase tuttavia a Roma, dove partecipò al Capitolo generale dell'ordine del 1630, con facoltà di voto, in quanto era stato nominato dalla S. Sede Definitor generale¹¹. Il suo soggiorno a Roma, durato più di tre anni, fu interrotto, alla fine del 1631, da un viaggio in Spagna, di cui ignoriamo però scopi e circostanze.

Nel marzo del 1633, fece finalmente ritorno in Messico, per svolgere l'incarico affidatogli dalla Congregazione quattro anni prima¹². Pochi giorni dopo si celebrò il Capitolo Provinciale: Nieto era stato designato come uno dei presidenti¹³, e in quella circostanza gli fu riconosciuta, dalla Provincia del Messico, la carica di Definitor generale¹⁴. Rifiutata la carica di Priore di uno dei tre conventi maggiori della Provincia, per la quale era stato proposto su richiesta della S. Sede, fu nominato invece Procuratore generale della Provincia.

La sua presenza a Roma di nuovo, nel 1636, è attestata da una lettera di presentazione consegnata alla Congregazione, in cui il Provinciale dell'Ordine di S. Agostino in Messico, Martín de Peralta, chiede che sia concessa a Nieto una qualche carica o onorificenza (*obsecramur ... Vestram ut intercessionem ... interponatis, ... ut ... magistrum fratrem Petrum Nietum aliquo munere, seu eximia dignitate exornare seu decorare dignetur*)¹⁵. Nella lettera Peralta attesta l'impegno, con cui Nieto aveva svolto il suo incarico di Missionario Apostolico per l'America settentrionale, per il quale aveva ricevuto facoltà di cooptare quattordici confratelli, ed informa che il missionario ritornava ora a Roma, per trattare ancora di persona la questione della conversione degli indios. Unitamente a questa lettera, infatti, Nieto presentava alla Congregazione una breve relazione sulla California, dove in quel periodo si assisteva ai primi approcci dei missionari con le popolazioni indigene¹⁶.

¹¹ Vd. *Analecta Agostiniana* 10 (1923-24), pp. 441-450 (vd. p. 445) e C. Alonso, *Una relación* cit., p. 81.

¹² Sulla lettera che Nieto scrisse dal Messico, il 26 marzo 1633, al segretario della Congregazione, Francesco Ingoli, vd. A. Ruiz Zavala, *Historia* cit., vol. II, p. 39; C. Alonso, *Una relación* cit., p. 81.

¹³ Circa il suo ruolo nel Capitolo, nella lettera di presentazione in italiano, del 1648 (su cui vd. *supra*, n. 3), si dice solo che fu nominato presidente, mentre A. Ruiz Zavala, *Historia* cit., vol. II, p. 39 – citato da C. Alonso, *Una relación* cit., p. 81, n. 27 –, afferma che era stato nominato dal P. Generale come eventuale sostituto, in caso di assenza di uno dei presidenti designati.

¹⁴ Nella lettera di presentazione in italiano, del 1648, di cui si dice *supra* in n. 3, si legge: "Certifica anco detta provincia come l'anno del 30 fu fatto dalla Sede Apostolica diffinitor generale, e che l'anno del 33 l'istessa provincia le fece suo diffinitor generale".

¹⁵ Su questa lettera, edita *infra* in Appendice, 6.2, vd. *supra*, n. 3.

¹⁶ Questa comunicazione sulla California (APF, SOCG, vol. 259, ff. 65r e 68v), è edita *infra*, in Appendice, 6.1. Sui suoi contenuti, confrontati con quanto della California Nieto aveva scritto nel *Compendium* otto anni prima, nel 1628, vd. *infra*, 3.5. Entrambe le lettere, questa e quella di Peralta, furono lette nella seduta della Congregazione del 4 agosto 1636.

Sei anni dopo, nel 1642, Nieto era nuovamente a Roma, in occasione del processo concistoriale per la nomina dell'agostiniano Andrés Aguado Valdés, come vescovo di Ariano¹⁷. Infine due lettere, databili al 1648¹⁸, testimoniano che si trattene in Italia fino a quella data, o comunque che in quell'anno vi fece ritorno ancora una volta.

Da quanto finora esposto e da quel che si evincerà, più avanti, dalla lettura del *Compendium*, si rileva, in conclusione, che Pedro Nieto era un religioso di buona cultura, che percorse negli anni un *curriculum* di un certo prestigio, grazie sia al suo impegno particolarmente attivo nell'evangelizzazione degli indios, sia alle buone capacità d'azione e di organizzazione, che, p. es., gli fecero ottenere da Filippo III un finanziamento di 70.000 scudi, per la costruzione della chiesa e del convento agostiniani all'Havana¹⁹. Il suo buon senso pratico è probabilmente anche all'origine dei rapporti con la Congregazione 'de Propaganda Fide': il missionario cercava infatti un appoggio autorevole, per districarsi all'interno delle dispute che in quel momento storico, come si vedrà, opponevano, in Messico, i vescovi e i sacerdoti secolari al clero regolare, che era stato protagonista della prima evangelizzazione, e che ora non intendeva rinunciare ai privilegi acquisiti nell'amministrazione delle parrocchie. Su un altro fronte, per di più, i contrasti non mancavano neppure all'interno degli ordini religiosi, i cui conventi erano divisi nelle due fazioni dei creoli e degli Spagnoli della madre patria. Nieto pertanto, che era un creolo e non avrebbe avuto ascolto in Spagna, non poteva che cercare sostegno a Roma, presso gli uffici centrali dell'ordine e, sopra tutto, presso la Congregazione appena fondata, cui egli poteva offrire, in cambio, la sua esperienza ed i suoi servigi²⁰.

¹⁶ Questa comunicazione sulla California (APF, SOCG, vol. 259, ff. 65r e 68v), è edita *infra*, in Appendice, 6.1. Sui suoi contenuti, confrontati con quanto della California Nieto aveva scritto nel *Compendium* otto anni prima, nel 1628, vd. *infra*, 3.5. Entrambe le lettere, questa e quella di Peralta, furono lette nella seduta della Congregazione del 4 agosto 1636.

¹⁷ Vd. C. Alonso, *Una relación* cit., pp. 75 sg. e n. 2.

¹⁸ Una delle due è la lettera di presentazione in italiano, di cui si dice *supra*, in n. 3. L'altra, come la prima senza data, è contenuta in un volume del 1648, APF, SOCG, vol. 192, ff. 17r e 24v: Nieto lamenta l'ingerenza dei vescovi del Nuovo Mondo nelle parrocchie indigene amministrate dagli ordini religiosi, per le quali essi pretendevano non solo di mutare l'ordine tradizionale di visita, ma anche di sottoporre ad esame il clero regolare, cui erano affidate.

¹⁹ Lo si dice nella lettera di presentazione in italiano, del 1648, su cui vd. *supra*, n. 3.

²⁰ Sul contrasto fra secolari e regolari, vd. *supra*, n. 18. Sui problemi della Chiesa nel Nuovo Mondo, dei quali si discute più nel dettaglio, sulla base della testimonianza del *Compendium*, vd. *infra*, 3.8.

L'opera

2.1 - *Due redazioni: il Compendium e il Compendium Minus.*

Durante il suo primo soggiorno a Roma, Nieto presentò alla Congregazione 'de Propaganda Fide' diverse relazioni, sui problemi concernenti l'organizzazione ecclesiastica e l'evangelizzazione della Nuova Spagna: in particolare una riguardava lo scopo primario del suo viaggio a Roma, cioè la richiesta di abolizione del 'Breve' di Papa Urbano VIII del 25/9/1627, che istituiva la norma dell'alternanza fra creoli e spagnoli, nella carica di superiore della provincia messicana¹; con un'altra si richiedeva l'invio di un Nunzio Apostolico nel Nuovo Mondo²; altri scritti, infine, trattavano alcuni dei problemi della Chiesa del Nuovo Mondo, nel suo rapporto con le popolazioni indigene, cioè, p. es., quelli legati alla distribuzione ed organizzazione delle parrocchie³, all'opportunità di consentire l'ordinazione sacerdotale degli indios⁴, ai matrimoni tra gli indigeni⁵.

Quello di gran lunga più interessante, per ampiezza delle informazioni e varietà degli argomenti trattati, è tuttavia il memoriale dal titolo *Compendium de ritibus gentium occidentalium earumque moribus, regionibus, civitatibus et oppidis, ac de instituendo conversionis infidelium modo et propagandae fidei in illis partibus incrementis*⁶. Steso da un uomo di discreta cultura, dotato di buona capacità di osservazione e valutazione critica, che aveva conoscenza diretta di luoghi e problemi, il *Com-*

¹ Cfr. APF, SOCG, vol. 259, f. 169r. Circa gli effetti negativi causati da questa norma, all'interno dei conventi messicani, vd. *infra*, 3.8.

² *Ibid.*, ff. 367r-381r: questa relazione ha il titolo *De necessitate mittendi Nuntium Apostolicum in Indias Occidentales*.

³ *Ibid.*, vol. 189, ff. 165r-168r.

⁴ *Ibid.*

⁵ *Ibid.*, vol. 391, ff. 293r e 300v, del 1631. Circa gli altri documenti dell'APF relativi a Nieto, vd. *supra*, 1.1.

⁶ Nella redazione minore, di cui si dirà fra poco, è omissa *et prima di oppidis* e il termine *conversionis*, di cui propongo l'integrazione, perché necessario nel contesto; cfr. *infra*, l'edizione di questa redazione riasuntiva, in 5.2.

pendium costituisce un documento di non scarso rilievo, su un territorio che si estendeva dal Nicaragua al Nuovo Messico e alla California, nei primi decenni del Seicento. Circa il tema principale di natura religiosa, Nieto non esita ad entrare nel vivo dei problemi più spinosi del suo tempo: i rapporti, spesso difficili, degli ordini religiosi con l'autorità secolare, i contrasti fra i diversi ordini, i dissidi interni a ciascuno di essi, i loro metodi di conversione degli indigeni. Pertanto, nella stesura della relazione, informa oltre che di clima, territorio e risorse naturali, anche dell'ubicazione delle cattedrali e della distribuzione, sul territorio, degli ordini religiosi.

Non sono di poco conto inoltre, le sue notizie sui nativi, che egli osserva con l'attenzione dei missionari dell'epoca, pronti a raccogliere informazioni tanto utili, in seguito, ad antropologi ed etnologi. Sia degli indios già evangelizzati, sia di quelli ancora da convertire egli descrive, infatti, usi e costumi, vita quotidiana, lingua, e pratiche religiose.

Nieto consegnò la sua relazione in due versioni, una più vasta e dettagliata⁷, l'altra di minore estensione⁸, ma di non trascurabile interesse per quel che si dirà fra poco. La stesura di una seconda redazione, che riassume in forma concisa quel che era detto nella prima, risponde verosimilmente all'intento di rilevare, ai Cardinali della Congregazione, nel poco tempo a disposizione, soltanto quel che era sembrato essenziale: valutando la durata delle sedute, e per la considerazione della materiale illeggibilità in esse del *Compendium*, per via della sua estensione⁹, si può essere d'accordo con C. Alonso¹⁰, che, verosimilmente, fu letto soltanto il *Minus*.

Sulla base di un confronto con autografi di Nieto, inoltre, è stato notato che la grafia del *Compendium* non è del missionario, ma probabilmente di un altro agostiniano incaricato di ricopiarlo¹¹. L'osservazione va estesa anche al *Minus*, dato che entrambe le relazioni risultano scritte dalla stessa mano. Che si tratti di copie, e non di originali, è confermato inoltre dalla presenza, qua e là in entrambe, di parole aggiunte in margine per colmare lacune di copiatura.

Più interessante è notare però che, in qualche caso, il *Minus* presenta delle divergenze, nelle informazioni e nei suggerimenti, rispetto al *Compendium*, ed aggiunge anche delle notizie nuove. Alcune di queste modifiche potrebbero sembrare, a prima vista, frutto di una riflessione successiva di Pedro Nieto, ma in qualche caso è evidente che il *Minus* travisa il passo corrispondente del *Compendium*,

⁷ APF, SOCG, vol. 259, ff. 300r, 301r e 304r-358r. Questa redazione maggiore, d'ora in poi indicata come *Compendium*, è stata edita da C. Alonso, *Una relación* cit., pp. 82-134, senza alcuna introduzione o commento, esplicitivi dei contenuti del testo, e con parecchie lacune e numerosi errori – di trascrizione, d'interpunzione, tipografici –, che lo rendono difficilmente fruibile. Sull'opportunità della nuova edizione che qui si offre (§ 4.3), cfr. le 'Discussioni testuali' (§ 4.1) e le note d'apparato a piè di pagina.

⁸ APF, SOCG, vol. 259, ff. 360r-365r, d'ora in poi indicata come *Compendium Minus*, o col solo aggettivo, che ne indica la minore estensione, *Minus*.

⁹ Dal foglio 366r si evince che le informazioni di Nieto furono lette nel corso di due riunioni della Congregazione, del 24 e del 29 novembre 1628, contrassegnate coi numeri di seduta 100 e 101.

¹⁰ Vd. C. Alonso, *Una relación* cit., p. 77.

¹¹ Vd. Id., ibid.

finendo col dare un'informazione diversa da quella originaria. Queste divergenze, che rivelano un fraintendimento del testo del *Compendium*, inducono a ritenere verosimile, che di estrapolare il riassunto si sia occupato non Pedro Nieto ma un altro confratello¹². A questo ignoto compilatore del riassunto, è probabile dunque che si debbano attribuire tutte le divergenze rispetto alla prima redazione, e cioè non solo i travisamenti, ma anche quanto nel *Minus* è stato aggiunto o volutamente modificato, sia nella struttura – ora distinguendo in modo diverso i capitoli, magari anche fondendone due in uno, ora trasferendo un argomento da un capitolo all'altro –, sia nei contenuti, rettificando suggerimenti e informazioni o aggiungendone di nuovi¹³.

Quanto al *Compendium*, che comunque sarebbe stato punto di riferimento per consultazioni e approfondimenti successivi, si è certi che lo lesse il segretario della Congregazione Francesco Ingoli¹⁴, perché vi appose in margine delle annotazioni, e ne estrapolò anche una brevissima sintesi¹⁵.

Nella stesura di due memoriali, del 1628¹⁶ e del 1644¹⁷, sulle condizioni della Chiesa americana¹⁸, il segretario utilizzò inoltre, con certezza, le informazioni ed i suggerimenti, che gli venivano dal *Compendium* e dagli altri scritti di Nieto: Ingoli infatti, proprio come Nieto indicava, tra i problemi più gravi dell'evangelizzazione del Nuovo Mondo, i contrasti fra religiosi causati dalla prassi dell'«alternanza», la corruzione degli ecclesiastici, la loro ignoranza delle lingue indigene, l'eccessiva estensione delle diocesi, ed auspicava inoltre l'ammissione di giovani indios nei seminari, per la formazione di un clero autoctono, e l'invio di Nunzi apostolici nei due viceregni spagnoli¹⁹.

2.2 - Struttura e contenuti

Prima di passare, nella 'Guida alla lettura' (3.1-3.8), ad un'analisi più approfondita dei contenuti del *Compendium*, mi pare il caso di offrirne al lettore

¹² Diversamente C. Alonso, *Una relación* cit., dà per scontata la paternità di Nieto per il *Minus*, ma senza motivare la sua opinione.

¹³ Per l'analisi delle divergenze del *Minus* dal *Compendium*, sia quelle involontarie – dovute a fraintendimento o sintesi frettolosa –, sia quelle volontarie – cioè modifiche o aggiunte alle informazioni e ai suggerimenti di Nieto –, vd. *infra*, 5.1.

¹⁴ Su Ingoli, primo segretario della Congregazione, vd. J. Metzler, *Francesco Ingoli, der erste Sekretär der Kongregation*, in: *Sacrae Congregationis de propaganda fide memoria rerum*, vol. 1/1: 1622-1700, Freiburg, 1972, pp. 197-243.

¹⁵ Questa sintesi, in 23 paragrafi (APF, SOCG, vol. 259, ff. 302r-303v), si trova inserita dopo i primi due ff. del *Compendium* (ff. 300r e 301r, che contengono titolo, dedica ed inizio del testo; i ff. 300v e 301v sono bianchi, mentre il resto del *Compendium*, come si è detto, è nei ff. 304r-358r).

¹⁶ APF, SOCG, vol. 189, f. 180r-182r e 231r-233r.

¹⁷ APF, SOCG, vol. 192, f. 1r-7v e 11r-16r.

¹⁸ I memoriali di Ingoli sono in tutto tre, ma il primo (APF, SOCG, vol. 189, f. 390r-392r) risale al 1625, quando ancora non aveva ricevuto il *Compendium* di Nieto.

¹⁹ Su questi memoriali di Ingoli, vd. J. Metzler, *Orientation* cit., pp. 162 e 176 sg.; in particolare sul favore di Ingoli all'ordinazione sacerdotale degli indios, vd. Id., *Francesco Ingoli und die Indianerweiben*, "Neue Zeitschrift für Missionswissenschaft", 25, 1969, 262-272.

una rapida sintesi, mostrando al contempo la corrispondenza dei capitoli fra le due redazioni, dal momento che la loro numerazione non sempre coincide.

Circa la diversa suddivisione dei capitoli, è bene notare, innanzitutto, che le due redazioni hanno entrambe un proemio cui seguono, nella redazione maggiore, 47 capitoli non numerati²⁰, ciascuno con un titolo, mentre nel compendio minore i capitoli sono 44, numerati ma senza titolo. È opportuno precisare inoltre che, alla seconda parte del proemio del *Compendium*, corrisponde il primo capitolo del *Minus*, cosicché, rispetto alla redazione maggiore, quella minore inizialmente risulta sfasata; questo però avviene solo per un pò, perché nel cap. 5 del *Minus* si riassumono i capp. 4 e 5 del *Compendium*, e quindi dal cap. 6 si ripristina la corrispondenza, fino al cap. 25. Poi la corrispondenza viene di nuovo a mancare, per l'omissione, nel *Minus*, del capitolo corrispondente al 26. Infine i tre capitoli, 40-42, del *Compendium*, sono riassunti, nel *Minus*, in due capitoli, 39-40, e i due capitoli 46-47 nel solo capitolo 44.

Nella prefazione e nei primi cinque capitoli del *Compendium* (= 1-4 del *Minus*)²¹, si delinea un quadro succinto della storia e dell'organizzazione dell'impero azteco prima dell'arrivo degli Spagnoli, e si ricordano le fasi fondamentali della conquista di Cortés, cui sono dedicate parole di elogio per la sua religiosità e per l'atteggiamento comprensivo verso gli indigeni. Si tratta di una breve 'archeologia', tutt'altro che inconsueta nelle relazioni di questo tipo: l'autore potrebbe avere attinto, per stenderla, alle cronache della Conquista o a notizie scritte nei diari dei missionari, ma anche al patrimonio di cognizioni e di ricordi, trasmessi per via orale fino ai suoi tempi²².

In seguito, dai tempi della Conquista, Nieto passa ai suoi tempi, e delinea un quadro storico-geografico del Messico di fine Cinquecento-inizio Seicento, verosimilmente sulla base delle sue conoscenze dirette. Innanzi tutto informa dell'organizzazione giuridico-amministrativa (cap. 6), poi di quella ecclesiastica, elencando le undici diocesi della Nuova Spagna (cap. 7), quindi ricorda le città più importanti (cap. 8), i porti e le rotte commerciali (cap. 9), ed infine riferisce della distribuzione degli ordini religiosi sul territorio, e dell'opera dei missionari nelle parrocchie di residenza e nei villaggi più lontani (capp. 10-13).

A queste notizie sulle fatiche dei missionari sono strettamente collegati i sei capitoli che seguono, circa le attitudini naturali degli indios (cap. 14), la loro vita quotidiana (cap. 15), i loro usi e costumi (cap. 16), l'inclinazione all'alcolismo e la persistenza di riti pagani (cap. 17), le malattie e i rimedi medicinali (cap. 18), la

²⁰ Nell'edizione qui proposta (cfr. 4.2 e 4.3), si è aggiunta, tra parentesi, la numerazione progressiva dei capitoli, i quali sono stati anche suddivisi in paragrafi numerati, per facilitare rinvii e citazioni.

²¹ D'ora in poi il numero di capitolo del *Compendium Minus* sarà indicato tra parentesi, laddove non vi sia corrispondenza col *Compendium*.

²² Su tale 'memoria etnica', risultante dall'insieme di tradizioni scritte ed orali, vd. p. es., per il periodo medievale, H. Wolfram, 'Origo et religio'. *Ethnic traditions and literature in early medieval texts*, "Early med. Europe", 3, 1994, 19-38.

lingua (cap. 19). È bene precisare, però, che gli indios di cui Nieto dice qui, sono quelli della provincia di Città del Messico, il cui agglomerato urbano è preso come punto di riferimento, per determinare, nei capitoli successivi, posizione e distanza delle altre province della Nuova Spagna.

Dopo essersi soffermato sul territorio di Città del Messico, nei sei capitoli successivi, i capp. 20-25, egli informa su altre sei province della Nuova Spagna – il Michoacán, la Nuova Galizia, la Mixteca, il Chiapas, il Guatemala, il Nicaragua²³ – secondo uno schema costante: 1) posizione e distanza da Città del Messico; 2) caratteristiche climatiche e morfologiche del territorio; 3) risorse; 4) città e porti; 5) tribù di indios; 6) ordini religiosi. Dopo il cap. 26 – omissso nel *Minus* (vd. quel che si è detto sulla sfasatura nella numerazione dei capitoli fra le due redazioni) –, in cui si annuncia in poche righe il contenuto delle pagine successive, i due capitoli che seguono (27-28), riguardano alcune delle tribù stanziati in questi territori, che Nieto conosceva più da vicino per avervi svolto opera missionaria, in particolare gli Otomí, i Huastechi e i Telnochi. Con la descrizione di queste tribù, si introduce l'argomento degli indios 'selvaggi', stanziati nel Messico nord-orientale, tra il fiume Pánuco e la Florida. A queste tribù, non raggiunte ancora dalla colonizzazione, che rappresentavano, quindi, la nuova frontiera dell'impegno missionario in America, sono dedicati i capp. da 29 a 31 (= 28-30) e, più avanti, parte del cap. 37 (= 36). Di altre tribù non convertite (Chochoni, Ocuiltechi, Totonachi), stanziati, queste, all'interno del territorio colonizzato, si dice invece nel cap. 32 (= 31).

Nei tre capitoli successivi (capp. 33-35 [= 32-34]), dedicati rispettivamente a Yucatán, Nuovo Messico e California, si conclude il percorso ideale di Nieto attraverso le province della Nuova Spagna. Non è casuale che Nieto informi su queste province separatamente dalle altre, solo dopo la descrizione delle tribù 'selvagge': tutte e tre queste regioni, come vedremo, erano divise, per posizione e caratteristiche geografiche, dal resto della Nuova Spagna, e, quanto alla colonizzazione, nello Yucatán era solo parziale, nel Nuovo Messico era ancora recente, e in California non era ancora cominciata. Per queste ragioni erano considerati territori a sé stanti.

Ai ben sedici capitoli (cfr. capp. 20-35 [= 20-34]) col quadro storico-geografico di cui si è detto, segue un capitolo un po' più lungo del consueto, interessante per le notizie insolite che vi sono riportate (cap. 36 [= 35]): l'estrema varietà di condizioni climatiche, anche in regioni poco distanti fra loro, a causa della morfologia del territorio e dell'influenza del mare; i ponti di pietra naturali, che in tutta la regione collegano i fianchi scoscesi dei monti, scavalcando gole e dirupi; l'abbondanza

²³ Oltre a queste sei province e alle tre –Yucatán, Nuovo Messico e California – di cui Nieto dice in seguito, il Vicereame di Nuova Spagna comprendeva anche il Venezuela e le Antille, di cui nel *Compendium* non si fa cenno, verosimilmente perché erano distinte nettamente, dal punto di vista geografico, dalle altre province, cui pure erano unite dal punto di vista amministrativo. Panama, invece, sede di un'*audiencia*, faceva parte del Vicereame del Perù. Non è compresa nella descrizione di Nieto delle province della Nuova Spagna neppure la Florida, che era ancora un avamposto militare isolato, sorto a protezione della flotta delle Antille, all'interno di un vasto territorio non ancora colonizzato.

di sorgenti d'acqua calda, con potere curativo, che scaturiscono perfino da un piccolo rilievo all'interno del lago di Texcoco; i giacimenti di bitume, utilizzato dai marinai per riparare le navi e dalle donne indie per la pulizia dei denti; la coltivazione di ortaggi ed altro, nel lago di Texcoco, col sistema azteco delle *chinampas*, che non sembra assai dissimile da quello degli isolotti artificiali, che tutt'oggi si vedono in Birmania; la grande utilità della pianta dell'*aloe*, usata dagli indios, in particolare dagli Otomí, per le costruzioni, per il vestiario ed anche come cibo; il sale marino dello Yucatán, che per tre volte si era prodigiosamente esaurito, quando la Corona aveva tentato di assicurarsene il monopolio, e che si era sempre tornato a raccogliere in abbondanza, quando ne era stato concesso il libero sfruttamento a tutti.

Nelle pagine successive comincia la sezione conclusiva dell'opera, nella quale sono affrontati, direttamente e ampiamente, i problemi legati all'evangelizzazione e all'organizzazione della Chiesa nel Nuovo Mondo (sugli ordini religiosi e l'opera dei missionari, cfr. capp. 10-13). Nel cap. 37 (= 36) viene quindi ripresa e completata la descrizione delle tribù 'infedeli', che introduce le argomentazioni addotte da Nieto, nei capp. 38-39 (= 37-38), per confutare le obiezioni, di carattere economico e militare, comunemente opposte, allora, al proseguimento dell'opera di evangelizzazione.

Gli ultimi capitoli, infine, affrontano i problemi inerenti l'organizzazione della Chiesa messicana, per la soluzione dei quali Nieto auspica l'intervento della Congregazione. Egli dice con chiarezza dello scontro in atto, all'interno dei conventi messicani, fra i religiosi creoli e quelli che via via giungevano dalla Spagna: anche il 'Breve' di Papa Urbano VIII del 25/9/1627, che istituiva la norma dell'alternanza fra creoli e spagnoli, nella carica di superiore della provincia messicana, non aveva sortito effetti positivi, come si vedrà, ed anzi aveva fomentato le rivalità ed aggravato la situazione (capp. 40-42 [= 39-40]). Nieto, che era un creolo, è severo nella sua requisitoria, e suggerisce che la Congregazione, attraverso dei religiosi posti sotto il suo controllo diretto, riorganizzi l'attività missionaria nel Nuovo Mondo, imponendo, ai Superiori degli Ordini, di destinare alle missioni solo religiosi di condotta morale irreprensibile, e di rendere la loro distribuzione più rispondente ai reali bisogni di conventi e parrocchie. Propone inoltre di vincolare i missionari ad apprendere, in tempi rapidi²⁴, almeno una lingua indigena, attivando a questo scopo delle cattedre di insegnamento delle lingue indie (cc. 43-45 [= 41-43]).

Gli ultimi due capitoli, 46-47 (= 44), sono dedicati, infine, ai sacerdoti secolari, per i quali si ribadisce la necessità della conoscenza della lingua degli indios, nonché l'opportunità di risiedere nella loro parrocchia e di potersi giovare, nel periodo della quaresima, della collaborazione di altri sacerdoti, per espletare efficacemente i propri compiti pastorali.

²⁴ Circa le divergenze fra *Compendium* e *Compendium Minus*, sui tempi d'apprendimento delle lingue indigene, vd. *infra*, 5.1.